

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

527

79

524

S 79

LA SCUOLA
DE' GELOSI

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
IN FERRARA.

NEL TEATRO
BONACOSI
IL CARNEVALE MDCCLXXXII.



IN FERRARA Nella Stamperia Camerale.

SCOTT

Y-CRISTO

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

A T T O R I.

Prime Donne a vicenda.

LA CONTESSA Mo- ERNESTINA Moglie
glie gelosa del Conte. di Blasio.
Signora Clementina Signora Costanza Ba-
Baglioni Poggi. glioni.

Primo Mezzo Carattere. *Primo Buffo Caricato.*
IL CONTE di Bandie- BLASIO Marito geloso
ra Marito della Con- d' Ernestina.
tessa. *Sig. Domenico Poggi.*
Sig. Luigi Mazzoni

Secondo mezzo carattere. *Secondo Buffo Caricato.*
IL TENENTE amico LUMACA Servitore di
del Conte. Blasio.
Sig. Francesco Cocchi. Sig. Andrea Ristorini.

CARLOTTA Cameriera d' Ernestina.
Sig. Camilla Bollini

Un Custode de' Pazzi.

La Musica del Sig. Maestro Antonio Salieri.

Il Vestiario del Sig. Luigi Becchetti di Bologna.
BAL-

B A L L E R I N I .

Li Balli d' invenzione , e direzione del Sig.
Gherardo Cavazza , eseguiti dalli seguenti .

Primi Ballerini .

Sig. Gherardo Cavazza sud. Sig. Carolina Duptit .

Primi Groteschi .

Sig. Luigi Lena . Sig. Veronica Cocchi Morelli .

Terzi Ballerini .

Sig. Serafina Sig. Cammillo Sig. Domenica
Duptit . Monti , Bollini

Figurati .

Sig. Francesco Bollini . Sig. Francesca Lena .
Sig. Carlo Baruffaldi . Sig. Angela Bollini .
Sig. Giuseppe Leoni . Sig. N. N.

Fuori de' Concerti .

Sig. Giovacchino Cristofori . Sig. Rosa Serra .

Primo Ballo .

Lo Spofalizio di Giulia , e Tirsi interrotto
dalle Reclute Ungaresi .

Secondo Ballo .

Il Militare ingannato .

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala con quattro Porte ai lati , ed un Portone dirimpetto con un rastello da potersi chiudere . Notte vicina al Mattino . Tavolino , e Sedie .

Blasio in beretta bianca con cerino in mano in veste da camera, poi Lumaca mezzo vestito, Carlotta , che termina d' allacciarsi il grembiale .

Blas. **Z**itto! ... alcun sentir mi parve ...
uscendo dalla porta della Camera .

Vidi!... intesi!... è sogno!... o vero!..

Ah non son fantasmi , o larve .

Nella sala pian pianino

Ho sentito a caminar .

Son tradito certamente :

V'è qualcuno quì celato .

Su , levate gente ... gente ...

battendo alle porte delle stanze .

Di pistole ben armato

Vuò la casa esaminar .

entra nella porta dirimpetto a quella della camera , dalla quale è uscito .

A

Carl.

Carl. Cente!..

*si affaccia alla porta della sua camera
spaventata terminando di allacciarsi il
grembiale.*

Lum. Gentè!

*stropicciandosi gli occhi, non intieramente
vestito.*

Carl. Io tremo tutta.

Lum. Vo ad accender la candela.

*Nell' entrare, che fa nella porta, dove
è prima entrato Blasio, urta in lui, che
esce armato: gli ammorza il cerino, e
sbigottito ritorna indietro tremando in
mezzo alla Scena. Blasio pure treman-
te lascia cadersi le pistole di mano.*

* 3. Che figura!... come brutta!...

Vado?... sto? cosa ho da far?

Lume... lume... ah qual mi bagna

Nuovo gelido sudore!...

Lume!.. lume.. ah qual terrore!

Fiato appena ho di parlar .

giunge un servitore con lume acceso.

Lum. Il Padrone!

Blas. Siete voi!

Carl. Ah che diamane fate;

Io sono esangue;

Voi ci volete far guastar il sangue.

Blas. Pur v'è alcun qui nascoso. *cercando.*

Lum. ~~Maledetto~~ geloso!

Nem-

P R I M O

3

Nemmen lascia dormir il suo bisogno.

siede ; indi sbadiglia , e a poco a poco si addormenta .

Blas. Eppur .. eppur... *seguitando a cercare .*

Carl. Sapete ove si trova ?

Blas. Dove ?

Carl. Quì nella casa , ove stan l'ova .

ponendosi la mano alla fronte .

Blas. Olà men confidenza .

Carl. Io già presi licenza ,

Oggi vado a servir una Contessa .

Sol mi spiace una cosa

Che tu dice , che anch' ella sia gelosa .

Blas. Vuol risponder costei .

Se si tuffa nell' acqua . Olà fraschetta ,

Tira fuori li stivali . Oggi deg' io

Andar per certo affare , e trattenermi

Tutto il giorno in Campagna . Io so , che questo

Vi mette in allegria ;

Ma prima di andar via ,

Vi lascierò tal guardia , e così buona ,

Che certo in casa non verrà persona .

Carl. S' io fossi vostra moglie

Conoscer vi farei

Quanto la gelosia sia vana cura ;

Ma infine ha la virtù la sua misura ?

Gelosia d' amor e figlia ;

Ma da quella l' odio nasce ;

Questo scioglie alfin la briglia ,

A T T O

E sapete cosa fà;
 Quel , che ancor alcun geloso
 Quanto voi maligno, e astuto
 Impedir non ha saputo ,
 E impedir non mai saprá. *parte.*

S C E N A I I.

Blasio , e Lumaca.

Blas. **G**là male si consiglia
 Chi non lascia la moglie a chi la piglia .
 Io vuò farla Turca . In casa io voglio
 Tenerla ferrata sotto chiave ,
 Come tengo il formento .
 Se a me la fà ; la lodo , e son contento .
 Ehi , Lumaca .

Lum. Cos'è ?

Blas. Lumaca .

Lum. Servo .

s' alza.

Oh che sonno !

Blas. All' infegna

Vanne di Falsa Londra , e al Mercadante...

Lum. Signor sì...

in atto di partire.

Blas. Che dirai ,

Stolido maledetto ?

Lum. Gliel dirò , Signor sì .

Blas. Se nulla ho detto .

Scuotiti è giorno chiaro .

ammorza il lume , che è sul tavolino .

Lum.

Lum. Scusi.

Blas. Alla Falsa . Londra .

Confegnar ti farai
 Un degli ordigni inglesi,
 De' quali con te stesso
 Jer contrattai . Cinque zecchini
 Ne vuole il Mercadante ,
 Dagli meno che puoi : prendi il contante :

Cava la borsa , e gli dà il denaro .

Lum. Chiudere col lucchetto in sulla porta
 In casa la consorte ? ... o amati siamo,
 E fedeltà troviamo:
 O non lo fiam , e allora
 Che val la cura , che da noi si presta ?
 A custodir un cor , che ci detesta .

Una donna , che affetto non sente,
 E' un flagello , molesta , insolente .
 Si sta bene sol dove non è .

Se prudenza è fuggir i romori ,
 A me pare , che invece di chiuderla ,
 Cercherei di ferrarla di fuori .
 Saria il perderla acquisto per me .

Io vado , ma prima
 Vi rendo avvertito ,
 Che , se privazione
 Risveglia appetito ,
 E questo in impegno ,
 Aguzza l' ingegno ,
 Schernito , sprezzato ,

Fuggito, burlato
 Da lei non avrete
 Ne amore, nè fe. *parte.*

S C E N A I I I.

Blasio, e poi Carlotta.

Blas. **A** Schernirmi in la sfido,
 Di nessuno mi fido.
 A custodir la moglie
 voglio insegnar al mondo: esser io voglio
 De' mariti il modello.

Carl. Tutto è pronto.

Blas. Go capito. *con malagrazia.*
 (quando questo rastrello
 Sia chiuso col lucchetto,
 Chi vuole accetti in casa! io gliel permetto.

S C E N A I V.

Carlotta, ed Ernestina, poi Blasio di nuovo

Carl. **S** Ignora padroncina,
 Già vi siete vestita?

Ern. E che far deggio?

Già più non dormirei.

Carl. Che caro sposo.

Ern. Stanca son di soffrirlo. A chi non crede

E

E colpa il serbar fede.

L' amai, ma lo detesto. A lui soggetta

Se vissi fino ad ora,

Non fu freddezza, o tema:

Fu scelta; mia ma vo' cangiar sistema;

Carl. A me jeri fu dato un bigliettino,

Perchè a voi lo recassi.

Volete divertirvi?

Ern. Leggiamo.

Carl. (Io son sorpresa!)

Ern. Venti ne rifiutai;

Ma se in odio ho il marito.

Il cor che mai non dorme

Per altri esercitar deve l' affetto,

Ecco qual è di gelosia l' effetto.

Blas. (Cosa parlan insieme.)

indietro caminando sulle punte de' piedi.

Ern. Che caro bigliettino!

Carl. Il marito ci ascolta.

Ern. Fingi di non vederlo.

Ho già cangiato il foglio:

Carl. Ei vienci appresso.

Blas. Di legger quel biglietto è a ma permesso?

le toglie il foglio di mano.

Di questa casa tu vattene presto. *a Carl.*

Carl. Non dubitate no, già non ci resto. *parte*

Blasio ed Ernestina.

Blas. Signorina.

Ern. Signore. *scostandosi di lui in aria*

Blas. Ah voce rea! *di tema.*

Che far deggio. Non fo.. del tuo delitto
Ho le prove in mia man.

Ern. Tremar mi fate:

Blas. China quegli occhi.

Ern. Disperata io sono...

Scufate l' error mio?

Blas. Non v' é perdono.

Ern. (Io di ridere ho tema.)

Blas. Aprasi il foglio reo.. la man mi trema.

Al Gran Can di Tartaria

Fu tagliato mezzo il naso:

Di Pandora il fatal vaso

Sul Tarpejo si trovò.

Ern. Perdonate amor è audace:

Senza voi, bell' idol mio,

Non ho vita, non ho pace,

Sono vostro, e lo farò.

leggendo il biglietto dietro le spalle di Blasio
beffandosi di lui.

Blas. Verso l' isole Molucche

Si son viste due felucche:

La

P R I M O .

9

La Città di Cornovaglia
Tutta già si popolò.

Ern. Benchè sia di voi lo sposo
Si geloso, e così strano,
Di baciare a voi la mano
Io la via ritroverò.

Blas. Un estratto di Gazzetta!..
Il sospetto m'ingannò.

Ern. Geloso geloso,
Vi mangia il sospetto.

Blas. Nessuno è geloso
Di quel bel soggetto.

Ern. Un gran lumacone
A me rassembrate.

Blas. Un gran lumacone
Perchè mi chiamate?

Ern. Perchè chiuso in casa
Perpetuo restate.

Blas. Null'altra ragione
Dir questo vi fa?

Bl. a 2.) Signora Pettegola
) Lasciate un tal vizio,
) Parlate con regola,
) Abbiate giudizio,
) Se no qualche imbroglio
) Frá noi nascerà.

Ern. a 2.) Vi gira la coccola,
) Signore sdegnoso,

Par-

) Parlate con regola,
) Non state geloso,
) Se no qualche imbroglio.
) Fra noi nascerà.

S C E N A VI.

Magnifico Giardino in casa del Conte, che
 serve a pubblico passeggio.

La Contessa, poi il Conte.

La Co. **A**H non è ver, che in seno
 D' amor germogli amore,
 Saria felice appieno
 La fiamma del mio cor.
 Gela al mio sposo il petto,
 Quant' egli a mè più crede:
 Colpa oggidì è la fede;
 E annoja il suo candor
 Io ferventi non ho. La mia famiglia
 E' la sola mia cura.
 Amo solo il mio sposo: ei mi trascura.
 A noi diversa stanza
 Offre letto distinto. Un forestiero
 Egli sembra con me. Sono civili.
 I suoi modi, e non più. Qual colpa indegna
 Mi rende del suo cor? Qui nel giardino
 Egli è disceso. Se gli vada appresso.

Vo-

Voglio sul serio favellar con effo.

s' interna nel giardino.

Il Co. A me par che il modo sia

Di ragazze d' ogni sorte

Una vasta galleria.

Chi si move suffiegata,

Che par Dido in sulla scena.

Sulle braccia ripiegata

Ivi un' altra si dimena.

Quella è grave, e questa è snella.

Bianca è l' una, l' altra è bruna.

Io passeggiò piano piano:

Miro questa, miro quella;

Esser parmi il gran Sultano,

Crescer sento il cor nel petto,

Ed a tutte il fazzoletto

Io vorrei poter gittar.

Ma quale agli occhi miei

Vezzosa figurina

Quì sola il piè rivoglie?..

Leggiadra Sionorina... *avvicinandosi*

a lei la riconosce.

(Mi si restringe il cor, ella è mia moglie.)

La Co. Tollerate la noja,

Che con voi si trattenga

La moglie alcuni istanti.

Il Co. Noja! Mon Dieu! che dite?

La Co. Ognor lontano

Perchè, Conte, da me? Perchè fuggita?..

Qual

Qual colpa?.. in che vi offesi?

Il Co. Anzi il contrario,
Voi siete così buona,
Ch' io non so, che vi fiato. E qual piacere
(Tollerate il quesito.)
Vi trovate a restar con un marito?
Questo è un gusto sciapito.
Mostrate poco spirito.

La Co. (Ha forse un altro amore.)

Il Co. Ecco il Tenente.
Non lo fissate ancor vostro servente?

S C E N A V I I

Il Tenente, e detti.

Il Te. **M**Adama.

La Co. **M**Vi son serva.

Il Co. Io tutto, amico,
Il credito vi perdo: Omai sei mesi
Scorsi son, che venite
A trovar la mia sposa,
E del marito ancor ella è gelosa?

Il Te. Che volete ch' io faccia?
Io vengo a ritrovarla
Per ammirar le grazie,
Che in compagnia di lei stan così bene,
E Adorar la virtude a me conviene.

La Co. Egli, Signor, accoppia

Lo

P R I M O

13

Lo spirito all' onor. In qualche casa,
Ove col piè in cadenza
Monsieur sospira, e geme,

(con caricatura .

Vi do parola ci vedremo insieme.

(sdegnata parte .

S C E N A V I I I .

Il Tenente, e il Conte.

Il Te. **P**Overina! Ella v' ama.

Il Co. Il Mondo fatto

A suo modo vorria.

Se più non mi elettrizza, e colpa mia?

Il Te. Merita il vostro amor.

Il Co. Ma non è sola.

A conquistar mi chiama.

Un bel desio d' onore. Udite.

De' gelosi alle mogli

Dar assalto vogl' io.

Il Te. La foglia dell' impresa,

Io vi perdono

Se di Blasio le scale

Entro di un anno voi salir potete.

Il Co. Io vi andrò prima assai che non credete.

parte.

SCE-

S C E N A I X.

Il Tenent solo.

O Povera Contessa. altra di lei
 Nè più faggia non v' è, ne più leggiadra :
 Ei la neglige. Sarà men sprezzata :
 Se fosse degna men d' esser amata.
 Non chiuda amor nel seno
 Chi vuol amore, o non lo mostri almeno.
 Chi sente amor in petto,
 Chi vuol d' altrui amore
 Non cedi il proprio affetto,
 Non giunga a simular.
 Se d' una Femmina è il cor piagato ;
 Se più desidera l' oggetto amato,
 E' tirannia, è villania
 Farla da intrepido. e non amar. *parte.*

S C E N A X.

*La Sala stessa.**Ernestina, e Lumaca.*

Entr. **C** Hiudermi in Casa!... Oh bella!...
 in sul rastello.
 Fa metter il lucchetto?..

Van-

Vanne, Lumaca e fa quel, ch'io ti ho detto.

Lum. Vado. O femmine astute!

Vi consiglio, o mariti,
Di lasciar vostra moglie in libertà,
Quando ve la vuol far, già ve la fa. *parte*

S C E N A XI.

*Ernestina, e Blasio vestito da viaggio
poi Carlotta.*

Ern. **I**L Conte spera d' iuttodursi in Casa.
Ma in qual maniera?...

Blas. Sono in un brutto imbroglio.
Mi si forma un processo, e in rischio sono
L' interesse, e l' onor.

Ern. Che vi è successo?

Blas. Di raccoglièr formento io son avvezzo
Per farlo a modo mio crescer di prezzo:
Ho auto un querela.

Ern. Ho cento volte
Detto che non va bene...

Blas. Al Magistrato
V' é il Conte di Bandiera. Ei dimostrava
Per la vostra famiglia un tempo affetto.
Ei potrebbe volendo...

Ern. A tutti fatte
Soltanto malegrazie,
La vostra gelosia...

Blas. Per tutto sparso
 Ha quella vostra lingua,
 Che geloso son io. Non me lo fogno.
 Venga pure chi vuol mattina, e sera.
 A me che importa?

Carl. Il Conte di Bandiera.

Blas. Che passi in altra stanza.

Ern. Eh non siete geloso.

Carl. Egli si avanza.

S C E N A X I I.

Detti, e il Conte.

Il Co. Signori, con permesso.

Ern. Ecco come s'aperse a lui l'ingresso.

Blas. Retti servita...

Il Co. Il genio di giovarvi
 Temerario mi rende.

Ern. Tal visita mi onora, e mi sorprende.

Blas. (Brava per complimenti.)

Il Con. Blasio, allegro.

Blas. Signore,
 Per affare importante io mi dovea
 Portar alla Campagna: ancor mi attende
 Sulla via la Carrozza. Ecco mi arretha
 La nuova d' un processo.

Il Co. Son vostro amico; e sia da me sorpresso.

Quì venni a tranquillarvi.

Ern. Eternamente

Fia

Fia impressa nel cor mio
Tanta bontà ..

Blas. So ringraziarlo anch' io.

Il Co. Lasciam le cerimonie.

La Carrozza vi attende. In bando vadano
Tutti i tristi pensieri. Ah.. non restate
In disagio per me.

Blas. Sto volentieri.

Il Co. Non vi pregiudicate *in aria di complimento*

Blas. Non Signor.

Il Con. Dunque andate.

Blas. (E mia moglie non parla?)

Ern. (Questa è una bella scena.)

Blas. Le faccio riverenza.

Il Con. Servitor umilissimo.

Blas. Con sua buona licenza.

(Sta con lui sostenuta.)

Ern. (So quel , che far conviene.)

Blas. (Con lui la lascierò? Questa è terribile)

Servo.

Il Con. Servo.

Blas. Ed andrò? parmi impossibile.

Fate buona compagnia...

Trattenete il Signor Conte,

Che con tanta cortesia

Si ha voluto incomodar.

(Ah l' amico non le spiace:

Mai di vista non lo perde.

Io mi sento venir verde:

Ma convien diffimular.)
 Grazie tanto del favore
 (Uno stile dentro il core.)
 Mi fa grazia s' ella resta.
 (Un buon maglio sulla testa.)
 Con permesso, mio Signore
 Che le dica una parola
 Civettina sfaciatella.
 Del marito difonore.
 Fa la cara, fa la bella,
 Tu mi cerchi attofficar.
 Ma che dunque che s' intende
 Quì con lui l' ho da lasciar?
 Impossibile mi pare
 Di potermi distaccar.
 Che risolvo?. vado.. resto..
 Ho da un lato l' interesse.
 Ho l' amor da un altro lato..
 Tira quello, tira questo
 In due parti lacerato
 Io non so quel' ch' ho da far.
 Servo suo mi raccomando
 (Ch' egli possa là crepar.) *parte-*

S C E N A XIII.

*Il Conte, Ernestina, poi Carlota, e Lumaca,
che vanno, e vengono.*

Il Co. **U** Na finta querela
L'adito a voi mi aperse.

Ern.

Ern. Finta !

Carl. Quì lasciato il Padrone
Ha la sua tabacchiera.

Ern. Io non la veggio...

In faccoccia l'avrà. *Carl. parte.*

Il Co. Perchè nascoste
Vivono tante grazie ?

Lum. Aver lasciato quà
Ei dice il fazzoletto.

Ern. Egli lo troverà ,
Quando perda il sospetto. *Lum. parte.*

Il Co. (Che geloso insistente.)

Carl. Vuol che a cercarlo io torni.

Ern. Quà non c'è niente affatto. *Carl. parte.*

Lum. Vuol , ch' io torni a vedere.

Il Co. Quante volte tornate ? *Lum. parte.*

Ern. Egli non parte , finchè voi quì state.

S C E N A XIV.

Detti, e Blasio.

Blas. **C**Onverrà , ch' io la cerchi !

Ern. **C**redete , non vi é nulla.

Il Co. La tabacchiera è d' oro ?

Blas. Non Signore di carta.

Il Co. Dunque non v' affannate.

Ern. (Egli non parte , finchè voi quì state.)

Blas. Non parto , se non trovo

Prima la tabacchiera.

Se dovesſi reſtarvi inſino a ſera.

Ern. (Di andar io vi conſiglio.)

Il Co. M' inchino a lor Signori. *in atto di con-*

Blaf. E che già parte? (gedarſi.)

Signor mio riverito.

Il Co. (Ritornero, quand' ei farà partito.)

Blaf. Coſì preſto ci laſcia? Avrà premura
D' andar dalle ſue belle. Ella, Illuſtriſſimo,
Di buon guſto farà.

Il Co. Non tanto il bello,
Quanto il facil mi è caro. Io de' gelofi
Vo le caſe cercando.
Che la donna più ſaggia, e più modeſta,
Se moglie è d' un geloso,
E' di facil conquiſta,
Se non amor, la rende a un dolce invito
L' odio, che nutre in ſen contro il marito.

Vada agli Orti chi ha brama di roſe:

Chi vuol peſce, lo cerchi nell' onde,

De' gelofi corteggi le ſpoſe

Chi vuol facile tenero amor.

(Torce il naſo: non molto gli aggrada
Il candor della pura favella.

Voi, che avete una moglie ſì bella,
Diſcacciate quel torbido umor.)

Chi ha bella moglie, trova fortuna,
Senza ragione batte la luna.

Chi ha bella moglie caro ai Signori

Cari-

Cariche, onori, presto otterrà.
 Chi ha bella moglie, sempre ha quattrini;
 Quì scappellate, là grandi inchini,
 (Chi ha bella moglie, se solo credesi,
 Dalla propofide si accorgerà.)

S C E N A X V.

Blasio, ed Ernestina.

Blas. **B**Rava brava Ha ragione il Signor
 Conte,

Che ho bisogno di lui

Ern. Ma sempre sola

Dovrò in casa marcir?

Blas. V' amo, e farete

Da me con ogni studio custodita;

Se doveste morir intifichita.

Ern. Chi ve l' ha detto?

Vi sfido, lo vedremo.

Blas. Ebben ci proveremo.

Ern. Se fia la porta aperta

In casa io resterò. Spontaneamente

Tutto farei per voi. Ma non osate

Il comando adoprar. Se alcun m' impone

D' eseguir qualche cosa, a cui già prima

Aveva il cor disposto,

Mi vien voglia di far tutto all' opposto.

Se verrete a me vicino

Con le belle, con le buone,
 Voi farete il mio Biasino,
 Vi farete idolatrar.

Ma se il diavolo vi porta
 Ad alzar con me la voce;
 Già la pace in casa è morta:
 Divenir saprò feroce:
 La parola nella gola
 Saprò farvi ritornar.

Voi vedrete, che serpente,
 Che bisbiglio, che scompiglio,
 Che sussurro, che tamburo.
 Senza amore, senza affetto
 Farò tutto per dispetto,
 Voglio farvi disperar.

S C E N A X V I.

Blasio, poi Carlotta.

Blas. **P**Olito! Vera Moglie, vale a dire
 Una vera disgrazia.
 A mio dispetto in buona compagnia.....
 Olà! Voglio sfidarla.

Carl. Signor. Cosa comanda?

Blas. Un cartone, un pennello, e il calamajo.
 (Ella ignora il lucchetto.)

Carl. Che vol farne?.. Che scrive?

Blas. QUI' ALCUN NON ENTRERA'.

scrivendo.

Olà

Olà il mio bastone, e il mio cappello,
E quel fascio di carte...

Un colpo bello

Sarà quando vedrà questo Cartello:

parte chiudendo a chiave il Rastello.

S C E N A X V I I.

Carlotta, ed Ernestina.

Ern. **C**arlotta il mio ventaglio
Che voglio uscir anch' io.

Carl. Siamo sotto lucchetto.

In qual maniera?

Ern. Or or n' avrò la chiave.

Lumaca è chiuso fuori.

E per ordine mio dal Mercadante

Compra un lucchetto a quello somigliante.

Carl. Oh la farebbe bella!

Ern. Vedrai se dico il vero.

Ma cos' è quel cartello!..

Quì alcun non entrerà!

Vedrà chi più potrà.

Ecco giunge Lumaca.

Lum. apre il rastello, e entra:

Lum. Cinque zechini a chiuderlo,

Altri cinque ad aprirlo.

Il mio padron, Signora,

Andrà, se fa così, presto in malora.

Ern. Tira giù quel cartello, Ei non va bene.
Meglio questo farà.

scrive sulla parte opposta.

LA DONNA, QUANDO VUOL,
GIA VE LA FA.

S C E N A XVIII.

Detti, e il Conte.

Il Con. **A** Ddio, bella Ernestina.

Ern. **A** Opportuno giungete,

Il Con. Sortite?

Ern. Sì, Signore.

Fui chiusa dal marito, e per vendetta
Esko di casa, e voglio a suo dispetto
Spender cento zecchini in cuffie, e in trine.

Il Con. Indi, s' egli vi piace

Noi potremo passar ai pazzarelli,
Ad offervar qual fine hanno i gelosi.

Ern. Buono è il pensiero. Andiamo.

Il Con. Il mio progetto

Felice é più, ch' io non avrei pensato.

Ern. Grazie al marito ho il cavaliere a lato.

Ernestina, e il Conte partono.

S C E N A X I X .

Lumaca, e Carlotta.

Lum. **C**hiudete ben gelosi,
Le porte, e state poi col cor in pace.
Or fiam foli, mia cara.

*volendo seberzar con Carl.**Carl.* Oh Lumaca, Lumaca..*Lum.* Cos' é?*Carl.* Dimenticate

In verità il padrone ha quì le carte.

Lum. Oh se tornasse indietro io riderei.*Carl.* Tu resteresti lá, come un macacco.*Lum.* Io! ah, *ridendo.**Carl.* Mira: è quì.*Lum.* Corpo di bacco. *si ritirano.*

S C E N A X X .

*Blasio, poi la Contessa, indi Carlotta
e Lumaca.*

Blas. **L**A donna quando vuol già ve la fa?
legendo, facendo atti di sorpresa.

Oh poveretto me? Come!.. in qual modo?

La Con. scusate se m' avanzo.

(Quì venuto è il consorte: io lo sorprendo.)

Blas.

Blas. Che comanda Signora?

La Co. Son venuta a levar la Cameriera.

Intanto, s'è permesso
M'inchino alla Conforte.

Blas. Olà, Carlotta.

Lumaca, servitori, *compariscono Car., e Lu.*
Ernestina chiamate.

La Co. (Ah qual rabbia ho nel feno!)
passeggiando smaniosa.

Carl. Stiamo freschi,)

La Co. (io non fo, come mi freno.

Blas. Vanne a chiamarla dico.

Che! non sei persuasa? *a Carl.*

Carl. Chi vuole?

Blas. Mia conforte.

Lum. E' fuor di casa.

La Co. Come?

Blas. Fuori di Casa?

Dov'è andata bifolco? *minacciandolo.*

La Co. E fortita? Con chì? *sdegnata a Carl.*

Blas. Parla.

La Co. Favella.

Lum. Prima a far delle spese,
Va poscia ai pazzarelli?

Carl. Ella fortita

E' con vostro marito. *Blas. sbarlodito*

resta immobile. La Cont. infuriata va
passeggiando sù, e giù per la scena.

La Co. Impertinente?

Teme-

Temeraria sfacciata? Ah se la trovo
Vo lasciarle un ricordo.

Blas. O poveretto me!

La Con. Bravo, bravissimo!

Che comodo marito!

Blas. Io sono sbalordito,

Lumaca, viemmi appresso.

Li voglio ritrovar. Con suo permesso.

facendo un inchino alla Contessa parte con Lum.

S C E N A XXI.

La Contessa, e Carlotta.

La Co. **D**Immi tu: mio marito
Come con lei parlava?

Carl. Cosa volete,

Signora, ch' io vi dica? *parte.*

La Co. Andiam... ma che farò? vorrei trovarli.

Sentir i lor discorsi....

Espormi non vorrei

Forse a far qualche scena -

Indegno! traditore!

Qual contrasto d' affetti ho nel mio core.

Gelosia, dispetto, e sdegno

Lacerando il cor mi vanno;

E l' affanno giunge a segno,

Che m' induce a delirar.

Debbo andar? restar io deggio?

Rimaner

Rimaner, andar, vorrei:
 Agitata intanto ondeggio,
 Nè mi fo determinar.
 Belle donne, non credete
 All' ardor de' primi amplexi.
 Sventurata! voi vedete
 Quel che deggio tollerar. *parte.*

S C E N A XXII.

Loggia nell' Ospitale de' pazzarelli, dove mettono capo sei porte di sei camere, tre da un lato, e tre dall' altro. Sopra ognuna di queste picciolo fenestrino rotondo, che riceve lume dalla loggia. Dirimpetto due archi di pietra. Alla collona, che divide i due archi un Moro di legno con torcia in mano.

Blasio, vestito di tela coi calzoni lunghi sino alle scarpe, con un cappello cinto da una fascia di velo nero, e Lumaca.

Blas. **C**On mille smanie al core
 Attendo quì mia moglie. In questo
 (arnese
 Potrò non conosciuto
 Quel che fa, quel che dice
 Veder ed ascoltar.

Lum. O come è bello!

Blas.

Blas. Io quì farò creduto un pazzarello.

Lum. Non è ver v' ingannate.

parlando fra i denti

Blas. Parla schietto: che dici

Lum. Eh nulla: dico,

Che vi conosceranno.

Blas. Tu mi ravviseresti?

Lum. E non avete

Lo stesso frontispizio?

Blas. Eh questo velo,

Che hò d' intorno il cappello,

Il volto coprirà. Tu va frattanto

Giù per questa scaletta, acciò la moglie

Non t' incontri per via,

Nè possa sospettar, dov' io mi sia. *entra.*

Mentre si mette il velo, vien picchiato con molta forza alle tre porte a mano manca, poi a quelle, che sono a destra. Blasio sospeso sta ascoltando il romore. Escono dai quattro ovatini colla testa quattro pazzareli due uomini, due donne, e cantano il coro seguente.

i 3. p. Son le donne soprafine:

Chi fedeli a se le vuole.

Se le tenga ognor vicine.

Come ognor da me si fa.

le 3. p. Ah gelosi pazzi, e sciocchi,

Il sospetto a farla invoglia;

Una donna, quando voglia,

Sotto gli occhi ve la fa.

l. 3. p.

l. 3. *p.* Matte.

le 3. *p.* Matti.

i. 3. *p.* Come!

le 3. *p.* Cosa?

i 3. *p.* State dentro.

le 3. *p.* Vo star quà.

i 3. *p.* Dentro dentro.

le 3. *p.* Fuori fuori.

a 6. Chi ha più forza si vedrà!

Blas. Questa è bella in verita.

i pazzi entrano.

Entrati son costoro.

Ma dove mai nascondermi!

Quì dietro questo Moro.

si pone dietro il Moro.

Ma ben quì non vedesi.

La testa egli ha levabile.

gli leva la testa, e vi pone la propria.

La mia quì vi porrò.

Mia moglie zitto! avanzasi.

Il Moro io sembrerò. *va dietro il*

(Moro, e si pone come sopra.

SCE-

SCENA XXIII.

*Detto, Ernestina, il Conte, indi il Custode
de' pazzi con due Uomini.*

a 2. **C**Hi brama il vago fesso.

Amabile si renda,

Si lagni di se stesso

Chi non ritrova amor.

Il Cus. Son quì comandino,

Signori miei,

Quello, che vogliono

Dai fatti miei.

Questo è l'emporio

Delle pazzie,

Di tutti i generi

Ve ne son quà.

Ern. Veder vorrebbeſi

La frenesia

Di quei che smaniano

Per gelosia.

Il Cus. Servite subito

Queſti illuſtriſſimi. *ai due uomini.*

Quì ſtan gli uomini:

La ſtan le femmine

Queſti impazzirono

Perchè gelofì:

Queſte all' ingiurie

Dei

Dei loro sposi.
 Inquieti, e torbidi
 Sempre sospettano,
 Piangono, ridono.
 S' odiano, e beffano.
 Presto serviteli
 Presto spicciatevi
 Che pigra gente!
 Quanto si stà?

parte.

Il Co. Dal vostro correre
 Gli occhi mi girano,
 Signor girandola
 Mio pregiatissimo
 Non tanta furia
 Per carità.

Ern. Ah qui presente
 Fosse il Conforte.

Il Co. Ei de' gelosi
 Vedria la forte.

Blas. Bravi bravissimi
 In verità.

S C E N A XXIV.

*Deiti la Contessa, e Carlotta in maschera da
 Zingheri co' capegli giù per le spalle.*

La Co. ^a 2 **C**Hi vuol la zinghera
Carl. ^a 2 **C**Di Egizia origine,

Chi

PRIMO

33

Chi si desidera
Attrolicar?

Ogni recondito
Più chiufo arcano
Sol dalla mano
Sa indovinar.

Il Co. Quà leggiadra zingheralla.

chiamandola

Ho l' amor della mia bella?

gli presenta la mano.

Ern. Cosa dice la sua mano!

La Co. Ch' è un infido, un inumano.

Ern. Così trista è la sua sorte?

La Con. Piange in casa sua consorte.

Il Con. Diversi può, se vuole,
Io la lascio in libertà.

La Con. (Son furente.)

Carl. (State a freno.)

Ern. Cosa dice il mio destino?

La Con. Blasio Blasio proverino!

Blas. Oh qual smania io sento in seno!

La Con. E in custodia vi commette

Il consorte a un libertino?

Blas. Nò nò nò non lo permette,

Nè con lui più si vedrà.

*ad alta voce: tutti si girano per vedere
chi ha parlato, e non vedendo alcuno
restano sbigottiti.*

a 4 Come!... udiste... ah donde viene

C

Quella

Quella voce spaventosa!
Tutto il fangue nelle vene
Io mi sento oh Dio! gelar.

Ern. Conte...

Il Co. Andiamo...

La Co. Con chi andate?..

arrestandolo con furia.

Il Co. Me ne vò colla Signora.

Blas. Daddovvero v' ingannate:
Ella meco resta quà.

Il Con. Ah custodi, olà chiudete
Questo pazzo a voi fuggito.

Blas. D' Ernestina io son marito:
Ella meco ha da restar.

La Co. Io tua moglie sono, indegno,
E con lei non devi andar.

si leva la maschera.

Il Co. Ern.) Oh che colpo inaspettato:

Carl. Lum.) Chi poteva cid pensar.

Ten. Miei Signori.

Blas. Donna infida!

Ten. Cosa avete?

Ern. Sempre grida.

Il Co. E' gelosa già si fa.

La Co. Oh che nera infedeltà?

Blas. E' una pazza. *accen. la Moglie.*

La Co. E' un incoostante. *accen. il Co.*

Il Co. E' gelosa *accen. la*

Ern. Delirante. *accen. Blas.*

Ten.

Ten. Carl.) Ma se voi non v' acquietate,
Lum. a 3.) Quelche Diavol nascerà.

Tutti.

Quì la rabbia cresce, e m' agita,
 E passando al core, al petto;
 Ahi che colpo! Ahi che dispetto!
 Qualchedun la pagherà.

Ten. Ma finite; ma sentite:
 No va bene in verità.

Tutti.

Che giornata affannosa è mai questa?
 Son tremante, stordita ho la testa.
 Nelle tempia con grande flagello.
 Par sentirmi pesante martello,
 Che mi batte, e tormento mi dá.

Fine del Atto Primo.

The End ()
Part 2 ()

Go to the end of the line
and the end of the line
The end of the line
The end of the line

The end of the line
The end of the line
The end of the line
The end of the line

The end of the line
The end of the line
The end of the line
The end of the line

A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Camera.

*Lumaca, e Carlotta.**Lum.* S Ono a tavola ancora?*Carl.* S Stanno per terminare.*Lum.* Il mio Padrone
vol con effi parlar.*Carl.* Dov' è?*Lum.* M' attende
Passeggiando in Giardino;
Oh quanto mi rincresce,
Che non serviamo insieme!
Quì si trovano tanti servitori.
Non vorrei...*Carl.* Sei geloso?*Lum.* Mi piaci, briconcella.*Carl.* Oh se m' avesti
In maschera veduta! avresti detto.
Che bella zingherella
Ma già vi tornerò. Tutti verranno
Sulla via per vedermi
Vedrai quanti seguaci.
Allor sì che a ragion dirai, mi piaci.
Il cor nel seno

Balzar mi sento,
 Pensando solo
 Al bel momento:
 Che andrò magnifica
 Per la Città.
 Il piè movendo
 Con leggiadria,
 Gli occhi volgendo
 Con furberia
 Farò, che tutti
 Dietro mi vengano.
 Che bella maschera
 Ciascun dirà!

S C E N A I I.

Lumaca solo.

VAmmi a genio costei. Ma chi la vuole
 Se la deve sposar. Ii Servitori.
 Se guardano i Padroni,
 Dovrebbon tutti odiar il matrimonio,
 Ch' é una vera disgrazia;
 Ma costei mel farebbe entrar in grazia.
 Lumaca giudizio.
 Amor é un bel vizio.
 Ma tristi ci fa.
 Con lui poverini!
 Noi fiam buratini:

Giran-

Girando ci vá,
 Lumaca il pericolo
 Non è tanto lieve.
 Pensarci si deve,
 Con gran ferietá.
 Lumaca , cervello,
 Che amore bel bello
 Da ver te la fa.

parte.

S C E N A I I I .

Galleria nell' Appartamento del Conte con due quadri ai lati. Uno dei quadri rappresenta Venere, e Marte, che stanno in dolci colloquj, malgrado la guardia di Vulcano. L' altro rappresenta Giove sotto le forme di Toro, che rapisce Europa, a dispetto della gelosia di Giunone sua moglie.

*Il Conte, e il Tenente, poi la Contessa,
 e Blasio.*

Il Co. O Lá dei steccadenti! E' ben sciapito
 Il pranzo colla moglie.

Il Te. E' una bella Dammina.

La Co. Il Signor Blasio brama
 Parlar col Signor Conte.

Il Co. Venga, fa sempre onore.

Blas. Sono a lei servitore.

Il Co. Sedie, e caffè. *a un servitore*

Blas. Vorrei

Pregarla d' un servizio.

(Ti può precipitar. Blasio giudizio.)

Il Con. Sedete,

Ed esponete.

Blas. Ella già mi capisce...

il Co. Veramente lo itile è affai laconico.

Blas. Dirò, se me 'l concede,

Come da me si suole,

Liberi fensi in semplici parole. *s' alza*

Ernestina sposai, perchè sia mia.

Da me riceve il pane, ed il vestito.

Il Co. Non parlate di più, già vi ho capito.

Il. Te. (Ascoltiam la risposta!)

Il Co. Ma perchè mi volete far il torto

Di escluder me per altri?

Blas. Per altri!.... Alcuu non voglio

Il Co. Di possederla solo

Forse vi lusingate?

Questi quadri mirate.

E' questa Galleria

La Scuola de' gelosi.

Te. (Ha dei tratti graziosi!)

La Co. Voi siete lo scolaro.

a Blas.

Blas. Ebben veggiamo, s' oggi nulla imparo.

Il Co. Veniamo or alle prove.

Ecco Venere, e Marte.

accennando un de' quadri.

Acu-

Acumina l' ingegno
 Vulcano sospettoso
 Per ben chiuder la moglie, e quando crede,
 Che sia ben custodita,
 Egli ha le chiavi, ed ella è al vago unita.
 Far la guardia che giova?

Blas. (Quel che mi spiace è che lo so per prova)

Te. Avete ben capito?

Blas. Ah che possiate un giorno esser... marito

Il Co. Altra galanteria

E' questa per mia moglie.

Giunone sospettosa al suo consorte

Per tutto fa la spia

Con Argo vigilante.

La bella intanto adosso ha Giove amante.

entrano due Servitori col caffè.

Or il Caffè beviamo. *Blasio, e il Tenente*

siedono, e prendono il caffè.

La Co. (Ei mi deride)

Di voi mi credereste innamorata?

con aria di diletto.

Il Con. Almeno voi cercate

Di far ch' io mi lusinghi.

La Co. Alla larga.

Il Co. Non fate la fanciulla.

La Co. Alla larga, vi dico. O tutto, o nulla;

Il Co. Quel visino è da ritratto

Ogni grazia in se raduna.

Tutte poi lasciar per una...

Per.

Perdonate, un tal contratto
E' lesivo, nè può star.

La Co. Siete amabile giocondo:

Ogni bella a voi lo attesta.
Perdo affai; ma perchè mesta?
Troveremo, è grande il mondo,

Chi saprammi co npenfar:

Il Co. Ne' suoi detti ha un tal piccante

Ch' io mi sento pizzicar.

*se le avvicina per prendere la mano
ella lo allontana.*

La Co. Son la moglie, e non l'amante
Non vi state ad appressar.

Il Co. Amabile! graziosa!

La Co. Prendete questo foglio.

*prende sul tavolino un foglio, lo piega
in colonna, e glielo dà.*

Il Co. Che far di lui degg' io?

La Co. Quest' altro farà mio.

*prende un altro foglio similmente piega-
to, e lo tiene in mano.*

La Co. Ma che n' abbiam da far?

La Co. Scrivete là le belle:

Quì scriverò gli amanti.

Vedrem chi va più avanti,

Chi meglio saprà far.

Il Co. Da voi con molto vezzo

Giocar si fa il disprezzo

Sappiate vi è riuscito

Potermi risvegliar.

La Co. Ognor di voi più spero
L' affetto meritâr.

Il Co. Bravissima davvero.

Mi fate innamorar. *partano.*

S C E N A I V,

*Il Tenente, Blasio, poi la Contessa,
che ritorna.*

Il Ten. U Dite, Contessina.
chiamandola alle quinte,

Blas. Io non capisco nulla. Ei la disprezza,
Se si affigge, e lo brama.
S' ella il dispregia, ei l' accarezza e l' ama.

Il Ten. Sentite.

La Con. Che bramate?

Il Ten. Fare per arte ciò, ch' ora con lui
Faceste per isdegno. Approffittatevi
Della scuola de' quadri.
Venga da voi negletto,

Blas. E' il vero metodo
Questo per farsi odiar.

Il Ten. Se amor bramate,
Fate ciò, ch' odio merta, e non sbagliate

La Co. Sì, la costanza annoja;
E talor il disprezzo amor risveglia.

Blas. Io voglio sotto ai piè pormi Ernestina.

Sard

Sarò così adorato.

Il Ten. Indifferenza, se volete, che v'ami,
Necessario è mostrar. Convien lasciarla
In piena libertà. Quì si dovrebbe
Farla chiamar,

La Co. Da me!

Blas. Del Conte in casa!

Ten. Ella appresso di voi

Saria guardata a vista. E' stratagemma
Questo da Generale.

Più sicura ella è quì.

Blas. Non dice male.

La Co. Buonissimo è il pensiero.

Carlotta andrà da lei. Che venga io spero.
parte.

S C E N A V.

Il Tenente , Blasio , e poi Lumaca.

Blas. Sarà bello il progetto ;
Ma non mi fa quadrar. Olà Lumaca.

Lum. Signore.

Blas. Io vado a casa.

Ten. Eh siete pazzo ?

Blas. L' ho da lasciar col Conte ?

Ten. O libera lasciarla,
Od esser detestato.

Lum. E dice bene.

Blas.

S E C O N D O

45

Blas. A lei cosa dirò quando quì viene?

Ten. Eh fate il disinvolto.

La vedrete in scompiglio; a se potete
Far sì, ch' ella sospetti,
Che siate d' altra amante, avete vinto.

Blas. Come darle sospetto?

Ten. Eccovi un ritrattino

Di bella Signorina?

Fatelo a voi cader, quando ci sia.

La vedrete avvampar di gelosia.

Con questo Ritrattino

Vezzoso, graziosino

Voi la vedrete a fremere

Gelare, e sospirar.

Amico, credete,

La Donna, se amata,

Vi fa delirar.

Tradita.

Sprezzata,

Ritorna ad amar.

parte.

S C E N A VI.

Blasio, Lumaca, poi Ernestina.

Blas. **T**Erò bene a memoria
Quest' ultime parole. Il Ritrattino
E' cosa molto buona,
E fremer la vedrò. *lo pone in saccocia*
Lum.

Lum. Vien la padrona. *parte.*

Blas. Signora mia. *facendole una riverenza
con allegria.*

Ern. Siete di buon' umor.

Blas. Sono guarito
Dalla mia malattia.
Vi lascio in libertá.

Ern. Come!

Blas. Davvero.
Volete mia Sposina
Una prefa di Spagna?

Ern. La prenderò.

Blas. Tenete. *tirando fuori la scatola si fa
cadere il Ritrattino.*

Ern. Ah cosa vi è caduto?

Blas. Nulla. *prendendolo, e volendolo riporre.*

Ern. Voglio veder.

Blas. Eh nulla affatto.

Ern. A forza lo vedrò. *levandoglielo.*

Bravo!... Un Ritratto!

Blas. (Ci è caduta!)

Ern. Bravissimo! *osservandolo.*

Questa è Lisetta.

Blas. Appunto

Ma non ne fate caso.

Son bizzarie.

Ern. Anzi ho piacere,
Se le serbate amore,
Tutto merta Lisetta. Ah traditore.)

Blas.

Blas. (E non s' infuria ancor?)

Se così è, adunque

Vado da lei.

Ern. Padrone. *affettando di sinvoltura.*

Blas. E voi siete contenta?

Ern. Contentissima.

Blas. Dunque con permission.

Ern. Serva umilissima. *come sopra.*

Blas. Con permesso mia Signora.

Ern. Lei si serva. (Ah mi divora

Gelosia, nè so perché.)

Blas. Mi ha chiamato?

Ern. Non Signore.

Blas. (O di selce ha in petto il core,

O costei non pensa a me.)

Se vi spiace, io mi ritiro.

Ern. Vada pur, ch'io non sospiro.

Blas. (Ah m' accende un fiero sdegno.

Ern. ^{a 2} Più ritegno ormai non v'è.)

Blas. Vò da Lisetta.

Ern. Ancor l' ho detto.

Vada, si serva.

(Oh maledetto!)

Blas. (Nè posso farla

Qui delirar.)

Ern. (Non l' hai da vincere,

S' ho da crepar.)

Blas. Tutte le viscere *ognuno da se.*

Ern. ^{a 2} La rabbia preme.

Mi

Mi sento mordere ,
Ho il cor che freme .

Blas. Donna incoſtante

Ern. Uomo
D' altrui amante ,
Voglio deluderti ,
L' hai da pagar .

partono .

S C E N A VII.

Camera con due Tavolini , una Spinetta
quattro Candelieri accesi , e Sedie .

*La Contessa , poi Ernestina , il Tenent
ed il Conte .*

La Co. SE colla indifferenza
Io non vinco lo Sposo ,
Il viver m' è nojoso .

Ern. Perdonate ,
Signora mia l' ardire .

La Co. Io lo ricevo
Anzi per un piacere .

Ten. Profeguite così . State a vede

Blas. Signore mie buon giorno .

La Co. Serva .

Ten. M' inchino anch' io .

Blas. Nemmen mi guarda .

Ten. Fate a modo mio .

*al Ten.
a Blas.*

Il Co.

S E C O N D O

49

Il Co. Ecco congiunte insieme
 Due leggiadre bellezze.
 Se mia Conforte , vuol , che in casa io
 (stia ,
 Mi procuri sì buona compagnia .

La Co. Spero che d' ora in poi
 Mi farete obbligato ,
 Vedrete , che so far . Perfido ! ingrato !

Il Co. Facciamo qualche cosa :
 Poniamoci a giocar .. Olà ... Sedete
 Voi quì Signora ... Carte . *a un servo .*

Ten. Indifferenza adesso
 Necessario é mostrar . *a Blas. , e alla Co.*

Il Co. Al Signor Blasio
 Piace giocar ?

Blas. Non posso trattenermi .
 Ho certa convenienza .

Ern. (Certo va dall' amante .)

Il Co. Il Tenente , se vuole ,
 Può giocar con mia moglie .

La Co. Non ne son diletta .

Ten. Ella frattanto
 Canterà qualche arietta .

Blas. Si diletta di canto ?

Ern. (Traditor ?

Blas. (Maledetta !)

Il Co. Giochiamo dunque noi *a Ern. alla*

Ten. (Sedete .) *Contessa .*

La Co. (Non ne ho voglia . (

D

Il

Il Te. (Fategli per mostrar disinvolture.)
Sedete. A solfeggiar a me insegnate.

La Cu. Facio quel che volete.

siede al clavicembalo.

Il Te. (Voi Blasio andate, fate a modo mio.)
*adagio a Blasio, poi siede da vicino
alla Contessa.*

Il Co. Giochiamo.

Il Ten. Solfeggiamo.

Blas. E andar degg' io?

Ah la rabbia mi divora?

Ma si mostri indifferenza.)

Dessi andar, s' appressa l' ora.

tirando fuori l' orologio.

La lan, la lan, la lan, la.

Ern. Spade... coppe... un bastoncino.

(Egli sta di buon umore

Certamente ha un altro amore:

Dalla bella se ne va.)

Il Co. Un danaro, questa spada,

(La conforte è indifferente,

Ernestina non vi bada,

Blasio ognor mirando va.)

Ten. (Il dispetto nascondete:

State allegra disinvolta.)

Solfeggiamo, se volete

Il do re mi sol re fa.

La Co.) Perchè m' ami a me conviene

Fargli creder, che non l' aiao.)

Vie

S E C O N D O .

51

Via da bravo solfeggiamo...

Questa è strana in verità.

Tutti Qual tumulto ^{han} dentro il petto:
_{ho}

Più non posso... son furente...

Sdegno, amor, timor, dispetto

Agitando il cor ^{lor} va.
_{mi}

Blaf. Signori con permesso.

Ern. Dove andate?

Blaf. Ciaschuno ha i fatti suoi:

Nè fa bisogno il render conto a voi. *parte.*

S C E N A VIII.

*Ernestina, la Contessa, il Conte,
ed il Tenente.*

Il Ten. **A** Me nasce il sospetto,
Ch' abbia qualche amoretto
a Ernestina.

Ern. Purtroppo dite il vero

Or ei va dalla bella: io la conosco.

In liberta mi lascia! *fremendo.*

Oh come si è cangiato!

La Co. Dovreste esser contenta.

Il Co. (Ei non è più geloso?

Io sono disperato)

Ten. Lo trattaste un pò male. Io non vorrei

D 2

Ch'

Ch' egli avesse ragione.

(Freme di gelosia.)

Ern. Con permissione.

alla Con.
parte.

S C E N A I X.

Il Conte, e la Contessa.

Il Con. O R la cagion capisco,
Perchè non mi badava.

La Con. Mi spiace, che vi accada
Si tristo avvenimento.

Il Con. E non temete. La via ritroverò.
Per voi fia sempre in conjugale amore
Ma per me voglio una porzion del core.
Costanti ad una Sposa
Sono gli affetti miei,
Ma sempre non vorrei,
No, sospirar per te,
Tremo, deliro, e spassimo
D' amor, di duol, d' affanno:
Spietata gelosia,
Che le agitate l' anima,
Fuggitele dal cor.

parte-

SCE:

S C E N A X.

La Contessa, e il Tenente.

La Co. A H traditor. *in atto di partire.*

Ten. Restate. *la trattiene.*

La Co. Non mi sò più frenar.

Ten. Ma cosa fate?

Egli vi crede ancor a lui costante.

Fate, che d' altri vi sospetti amante.

Ne vedete l' effetto Ernestina.

La Co. Oh.

*il Tenente cava calamajo, e carta dalla
cassella del tavolino, e si pone
a scrivere.*

S C E N A XI.

Detti, e Carlotta.

Carl. Cosa comanda?

LaCo. Il Conte ov' è? che fa?

Carl. Di suo marito

Andò Ernestina in traccia.

Ei con essa è partito. Il Signor Blasio,

Che si creda, che se ne fosse andato,

Era in casa al balcone.

Del Signor Conte a lato

La vide fulla via. Dietro la moglie
Corse giù delle scale
Disperato, furente
Precipitevolissimevolmente.

La Co. (Povero cor tradito!)
Voi scrivete Tenente?..

Il Te. Ho già finito.
Questo, ch' io vi vò facendo,
E' un biglietto amoroso,
A voi da me diretto. Al Conte in mano
Farlo giunger conviene.

La Co. E voi credete? ...
Vo lasciarmi guidar.

Ten. Nulla perdetes.
A lui recar il fo. Chi altrui nel core
Sa destar gelosia, risveglia amore.
parte.

S C E N A XII.

La Contessa sola.

CHe dunque? i giorni miei
Io dovrò terminar con un ingrato,
Che s'annoja di me, perch' egli è amato?
Or è con Ernestina. Andiam.. si corra...
Ma che giova? che prò? Povere stanze
Da quel, che fosse un giorno
Quanto siete diverse!.. A me vicino
Tene-

Tenero , ed amoroso
Dolcemente lo sposo
Passava i giorni interi . Oh come oh Dio!
D' un anno il solo giro
Come tutto cangiò ! Nella mia stanza
Solinga , disprezzata ,
In compagnia de' tristi miei pensieri ,
Passo l' ore piangendo ; ed egli intanto
Favellando d' amor sta d' altra accanto .
Del Tenente il consiglio
Si segua . Il Ciel pietoso
Deh renda al primo amor il caro sposo .

Una voce lusinghiera .

Dolcemente al cor mi dice

Vanne a lui , d' un infelice

Il suo core avrà pietà .

Ma feroce un' altra voce ,

Ah mi grida , nò , t' arresta .

Il Marito ti detesta .

E da se ti scaccierà .

parte .

S C E N A X I I I.

Boschetto.

Notte con Luna.

*Il Conte con un Foglio in mano, poi Blasio,
Lumaca, Ernestina, la Contessa, Carlotta,
ed il Tenente coll' ordine seguente.*

Il Co. **A** Mico traditore,
Tal lettera a mia Moglie?
Ma Ernestina dov' è?
Ah pur vorrei,
Sebben la Notte inoltri,
Ernestina trovar. Dove t' ascondi.
Rendetemi Ernestina, amiche frondi.
Verdi frondi, la bella, che adoro,
Deh pietose rendete al mio core,
Che per essa languendo d' amore,
Non ho pace ne notte, ne dì,
entra cercando fra le piante.

Blas. Qui d' intorno mia moglie s' aggira:
Effer parmi un Cavallo da razza,
Che non teme nè morso, nè mazza,
Che nitrisce di sdegno, e d' amor.

Lum. Effer io qui vorrei lo scozzone,
Per potere col nervo ben bene...

Blas.

S E C O N D O

57

Blas. Zitto! zitto!... la sposa qui viene.
strascinando seco Lumaca impetuosamente
prendendolo per un braccio.

Lum. Cos' è stato.

Blas. Vien quà, ti ritira:
 Voglio i moti veder del suo cor.
si nascondono fra le piante.

Ern. Tacite selve oh Dio!
 Più pace il cor non ha.
 A me chi renderà
 Lo sposo mio?

Blas. Io. *di dentro.*

Ern. Voce pietosa, in vano
 Lusinghi il mio dolor:
 Egli cangiò d'amor:
 E' un infedele.

Blas. Fedele:

Ern. Oh Dio qual voce è questa?

Il Co. Ah dove foste mai?
 Fin or io vi cercai;
 Andiamo presto andiamo,
 Che la Carrozza è quà,

Ern. Alcun da qualche speco
 Ripete le parole:
 Lo sposo forse...

Il Con. E' l'Eco,
 Vi voglio assicurar...
 Birbo... *ad altra voce.*

Blas. Birbo.

Il Co.

Il Con. Birbo tù.

Blas. Tu.

Il Con. Udite: ei vi consiglia
Seguir i passi miei.

Degg' io partir con lei?

Rispondi: sì.

Blas. Nò.

Il Co. Qual voce vien di là!

Comincio a dubitar.

Ern. Chi mai, chi mai farà!

Lo sposo mio mi par.

*si ritirano in fondo della scena
mirando fra le piante.*

a 3 Allegramente:

Di buon umore:

Viva l' amore:

Viva il piacer.

La Co. Dee per piacer la donna effer vivace:

Sol leggera incostanza al mondo regna.

Chi ha molti amanti l' un coll' altro impegna:

E' fredda, quando è faggia, è più non piace.

Oggidì non più col core,

S' ama solo colla testa:

Sol chi è ingrata, e senza amore

Trova amanti, e fedeltá.

Amor, quando è sicuro, si addormenta.

Alla bellezza la ragion è ria.

Noja è il piacer, se dover diventa:

Un vezzo in donna bella è la follia.

Per-

S E C O N D O

59

Perchè amor non s' addormenti,
Molti amanti, o donne, abbiate,
E li punga, li tormenti
Incostante ilarità.

a 3 Allegramente:

Di buon umore:

Viva l' amore:

Viva il piacer.

Il Co. Quì la moglie col galante!..

Come bene m' ha ingannato j..

Ern. La rivale, ond' egli é amante,

Lo creduta, ma non è,

La Co. Signor Conte, a lei m' inchino.

facendogli una riverenza derisoria.

Blas. Io le son servitore.

facendo lo stesso con Ernestina.

Il Con. Infedele!

Ern. Traditore!

Il Con. Ern. Perchè quì?

Blas. La Co. Voi qui perchè?

a 3 E' buono segno il loro sdegno

Gelosia l' aggiusterà.

a 4 Della fredda gelosia

Sento il verme dentro il seno

E pianpiano il suo veleno

Serpeggiando il cor mi vá

Il Co. Infedele!

Ern. Traditore!

Ten-

Ten. Vi sdegnate a un finto amore
Da me solo immaginato.

Carl. Egli è fido, ell' è amorosa:
Io lo posso assicurar.

L. Co. Voi sol amo.

Blas. Io sola voi.

a 2 Caro sposo!...

Cara sposa!...

a 4 Dal piacer in questo amplesso
Sento oppresso il cor mancar.

Tutti.

Andiam tutti in allegria,
Ed in pace si vivrà.

*Incaminandosi per partire, poi si trattengono
vedendo oscurarsi il tempo.*

Ma che veggo! Il Cielo imbruna.

Si nascondon Stelle, e Luna,
Striscia il nembo, e cresce il vento,
Che spavento al cor mi fa.

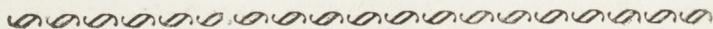
Non so più, dove mi vada,
E smarrita è ormai la strada.
Sbriscio, inciampo; chi v' è quà?
Presto andiam, cerchiam riparo.
Piove, tuona, e la tempesta
Più funesta si farà.

Fine del Dramma.

Die 5. Jan. 1782.

I M P R I M A T U R.

F. V. A. Cavalloni Vic. S. Officij Ferrariæ



Die 5. Jan. 1782.

I M P R I M A T U R.

D. Laurenti Vic. Generalis.

